



CONVEGNO

Fotovoltaico: energia d'impresa

Intervento

Presidente Gruppo Giovani Imprenditori

Unione degli Industriali della Provincia di Varese

Alberto Parma

Teatro Condominio "Vittorio Gassman", Gallarate

16 marzo 2010

Collegli imprenditori, gentili ospiti, autorità,

il fotovoltaico rappresenta per il sistema economico del Paese una sfida, e allo stesso tempo, un'opportunità. Un'occasione non solo di produrre energia pulita a costi competitivi grazie agli incentivi pubblici messi a disposizione in questi anni. L'industria fotovoltaica ha rappresentato, in questi mesi di particolare difficoltà congiunturale, un'importante eccezione improntata alla crescita. Il settore, nel 2009, ha raggiunto un fatturato di 2,5 miliardi di euro, rafforzando una filiera che tra attività di produzione, distribuzione e installazione occupa attualmente 20mila addetti. Numeri di tutto rispetto. Dati che indicano nel fotovoltaico non una speranza futura, ma una realtà presente. Quella che ha portato l'Italia ad essere il secondo Paese in Europa per gigawatt di potenza solare prodotta. Davanti a noi si piazza solo la Germania. In pratica sul nostro territorio il sole dà luce a 500mila famiglie, 1 milione e 200mila persone, corrispondenti all'intera popolazione del Friuli Venezia Giulia.

In questo quadro generale nazionale la Lombardia riveste un ruolo di primo piano. Per potenza prodotta attraverso i pannelli fotovoltaici la nostra regione è seconda solo alla Puglia, che viene, invece, scavalcata, per numero di impianti. A trainare queste performance da primato è la provincia di Brescia che con 2.705 impianti ha una potenza di 27.000 kilowattora. Seguono Bergamo, Milano e, un gradino sotto il podio, la provincia di Varese. Sul nostro territorio i dati del Gestore Servizi Energetici, coordinatore dei sussidi pubblici, indica la presenza di 890 impianti per un totale di 8.600 kilowattora di potenza. Con una crescita negli ultimi anni che è stata esponenziale. Sia a livello locale, sia a livello nazionale. Nel solo 2009 il fotovoltaico in Italia ha fatto un balzo in avanti, in termini di potenza, del 179%.

Questa crescita è stata prodotta ovviamente dal sistema di incentivi garantiti in questi anni dallo Stato. Da quel "Conto Energia" su cui si basa il sistema di sussidi oggi in vigore, di cui tra poco, negli interventi che seguiranno, verranno illustrate nel dettaglio tutte le opportunità economiche, i vantaggi offerti a chi decide di installare un impianto fotovoltaico.

Dicevamo però che quella dell'energia solare non è solo un'opportunità, ma una sfida. Una prova su cui si gioca la crescita di un settore che può fare da traino, anche tecnologico, al sistema produttivo e all'industria energetica nazionale. Non si tratta solo di produrre

energia pulita. Non stiamo parlando solo di incrementare il numero di pannelli solari che vediamo sui tetti delle nostre case. Il match che siamo chiamati a giocare come Sistema Paese è ben più ambizioso nei risultati che ci siamo imposti di raggiungere. Gli obiettivi dichiarati e concordati dall'Italia in ambito di Unione Europea parlano di 9mila megawatt entro il 2020. Tanto per dare un metro di paragone, oggi la Germania, leader mondiale per energia fotovoltaica prodotta, è ferma a 6mila. L'asticella è dunque posizionata molto in alto. Ma se riusciremo a fare questo salto, secondo alcune stime dell'ICom, l'istituto per la competitività che ha svolto uno studio per conto di Asso Energie Pulite, lo stimolo all'economia nazionale consisterebbe nella creazione di un valore aggiunto pari a 22 miliardi di euro e alla creazione di 45mila nuovi posti di lavoro. Con un vantaggio anche per le casse dello Stato che potrebbero beneficiare di una posizione indotta il cui ammontare è stato indicato intorno ai 6,6 miliardi di euro. Per non parlare dei benefici ambientali che potremmo ottenere. Quantificabili, secondo lo stesso studio, in 6 milioni di tonnellate in meno di CO2 prodotta e una riduzione pari al 5 per cento delle attuali emissioni.

Per centrare tutti gli obiettivi, però, la filiera italiana del fotovoltaico deve essere ancora spinta nella crescita. Investitori, installatori ed operatori devono essere messi in grado di operare in un sistema di regole certe. Occorre un quadro normativo stabile, chiaro e con una prospettiva temporale di lungo periodo. Il taglio agli incentivi ventilato in queste settimane rischia di dare un colpo di freni che andrebbe a colpire un settore che ha saputo essere anticiclico, andando contro il trend generale di contrazione dei fatturati. Un ridimensionamento degli incentivi, seppur inevitabile, non deve essere tale da mettere in dubbio le scommesse sul futuro solare che sono disposti a mettere sul piatto i grandi investitori. È dagli scenari legislativi che si andranno a definire nei prossimi mesi e nelle prossime settimane che dipenderanno le caratteristiche del mercato fotovoltaico del prossimo decisivo biennio.

Occorre fare presto. Il Sistema Paese non si può permettere di ritardare troppo nella definizione di un quadro normativo che sostituisca quello nel quale fino ad oggi si è operato. Dai tempi con cui si interverrà, infatti, dipende la capacità di attrarre investimenti sul Sistema Italia. Investimenti che rischiano di essere dirottati su altri Paesi senza una possibilità di pianificazione almeno di medio periodo. Anche perché, la sfida nella sfida, è anche quella di creare una filiera industriale italiana del fotovoltaico così tecnologicamente

avanzata da essere capace di produrre a prezzi di mercato e senza incentivi. Le regole da scrivere oggi devono puntare all'autosufficienza di domani. Ad un sistema oggi basato su una massiccia importazione di materiali dobbiamo saper sostituire una vera filiera tutta, o in gran parte, nazionale. In questo caso, sempre secondo lo studio svolto per conto di Asso Energie Pulite, il valore aggiunto prodotto entro il 2020 potrebbe arrivare fino a 110 miliardi di euro, superando i 210mila posti di lavoro creati. La traiettoria deve però essere data oggi. Credendo nelle proprie capacità. Le stesse dimostrate in questi anni dall'industria del settore che ha saputo produrre benefici ambientali, economici e sociali.

È in questo quadro generale che come Gruppo Giovani Imprenditori abbiamo voluto organizzare questo evento insieme a Espansione Srl, in collaborazione con l'Università Carlo Cattaneo-LIUC e con il contributo della Banca Popolare di Bergamo del Gruppo UBI. Il convegno di oggi rappresenta l'ennesima testimonianza dell'attenzione che il nostro Movimento ha per le nuove tecnologie, in particolare quelle volte allo sviluppo della green economy. Ciò in coerenza con l'attività del Gruppo Giovani di Confindustria, che a livello nazionale opera su questi temi attraverso il Comitato "Energia, Ambiente e Infrastrutture". Un impegno declinato anche a livello regionale attraverso il Gruppo Giovani di Confindustria Lombardia di cui oggi abbiamo il piacere di ospitare il Vice Presidente con delega all'energia, Daniele Braghini, che riveste anche il ruolo di Vice Presidente del Gruppo Giovani di Varese. A lui spetterà il compito di chiudere questo convegno con la testimonianza aziendale legata all'impresa nella quale opera: la Plastpack Srl di Gallarate, impegnata nella produzione, a basso impatto ambientale, di packaging in plastica e carta per il settore alimentare.

A tutti i relatori auguro un buon lavoro e ai partecipanti un buon convegno.

Passo ora la parola al Direttore dell'Unione Industriali e Consigliere delegato di Espansione Srl, Vittorio Gandini.